ANNO XIX. — Lunedì, 2 Luglio 1866. — N. 181.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 1 luglio

PROVVEDIMENTI DI FINANZA

Le condizioni delle finanze tengono preoccupati gli animi non meno delle peripezie della guerra, perciocchè da tutti si comprende che il danaro è il nerbo della guerra, ed il Governo, il quale non sappia per tempo provvedere largamente a' bisogni dell'esercito ed alle necessità della difesa nazionale, vien meno al suo obbligo e compromette le sorti del paese ed il successo della lotta.

Gli italiani sono ormai convinti che la guerra impone a tutti dei sacrifici; ne impone all'impiegato, all'industriale, al negoziante. Il rallentamento dei traffici ed il restringersi del credito sono mali per sè gravissimi, di cui lo Stato risente il contraccolpo, assottigliando le entrate delle tasse indirette. Ma sono mali inevitabili, e qualunque Stato li considererebbe come tollerabilissimi se ad essi si restringessero i danni economici della guerra. Alle spese straordinarie che la guerra impone non si può sopperire con meschini spedienti che si esauriscono presto, se pur non accrescono gl'imbarazzi del paese. Ci vogliono provvedimenti grandi e decisivi, i quali assicurino il corso regolare di tutti i pubblici servizi e tranquillino i popoli, mostrando loro che, per quanto duri la guerra, il Governo sa trovare i mezzi di sostenerne il carico, nè indietreggia dinnanzi ad alcuna risoluzione, la quale sia stimata opportuna a rifornire l'erario ed a soddisfare ai bisogni delle valorose schiere nazionali.

Si è creduto ad un imprestito forzato, molto tempo innanzi che venisse annunziato e si sapesse che erano condotti quasi a termine gli studi preparatorii. Il paese ci ha creduto, perchè, volgendo d'intorno lo sguardo e considerando le condizioni del nostro credito, i corsi della rendita pubblica e lo stato del traff[illegible] ha dovuto riconoscere che [illegible], vi è fuorchè un [illegible] altra via non di[illegible] imprestito forzato, me[illegible]diante del quale si ottengano dal paese que' sussidi che altrimenti non si potrebbero conseguire.

É un provvedimento assai grave. Chi non prevede le angustie in cui si troveranno molti contribuenti, le difficoltà che molti proprietarii dovranno superare, le perdite che dovranno subire per procurarsi le somme loro imposte? Anche questi sono inconvenienti che cagionano una perturbazione economica assai profonda. Il governo potrà scemarli scompartendo con discernimento l'imprestito, non aggravando i piccoli contribuenti, fissando il pagamento in più rate mensili, adottando insomma tutti quegli allievamenti che sono consentiti da' bisogni incalzanti delle finanze. Ma per quanto grandi e giudiziose siano le precauzioni che il Ministro delle finanze vorrà stabilire, degl' inconvenienti ce ne saranno sempre, nè tutte le sofferenze e perdite si potranno evitare. Nelle condizioni in cui siamo, è vana lusinga il credere che si possano adottare provvedimenti di finanza, che non rechino con sè de' dissesti privati e pubblici e delle perturbazioni ne' rapporti commerciali e non costringano le famiglie ad entrare in una via di risparmi, riducendo ed anco abbandonando le spese superflue, di morbidezze e di lusso, e restringendosi al necessario.

Coloro che all'imprestito vorrebbero sostituita una nuova emissione di biglietti di Banca, un nuovo sussidio di 250 milioni dalla Banca nazionale, non veggono probabilmente ancora quali disordini ha già prodotto il corso forzato, sebbene la circolazione dei biglietti oltrepassi di poco i 300 milioni e lo Stato non abbia ancora ritirati dalla Banca tutti i 250 milioni. Tutto è già rincarito. L'aggio dell'oro, salito a 17 50 per cento, e disceso momentaneamente a 12 50, si è elevato di nuovo, ed ora il biglietto della Banca scapita, in confronto dell'oro, del 18 e 20 per cento. Pochi vi hanno che possano immaginare l'estensione dei dissesti che dallo scapito del valore dei biglietti e dalle rapide oscillazioni del valore stesso derivano per tutti gl'interessi così dello Stato che dei privati. Il credito, sempre diffidente in tempi di crisi politica e di guerra, si ritira completamente. Il commercio non trova più nei banchieri quei sussidi che sono per esso ciò che i corsi d'acqua per le terre circostanti. Chi dà ad imprestito nel pericolo che gli venga restituito il suo capitale di molto assottigliato? E questa non sarebbe ancora l'ipotesi più sconf[illegible]rtante, perchè nelle contin[illegible]enze presenti della circolazion[illegible] e del credito la fiducia commerciale è molto scossa, e quasi non si sa più in chi riporla.

Una nuova emissione di biglietti per conto del Governo, mentre altri mezzi non sono stati sperimentati, sarebbe un errore. Non vedrebbesi più alcun freno alle emissioni. Ed invero qual freno ci si potrebbe mettere, se il Governo non sapesse trovare altro ripiego di sopperire a' suoi bisogni, fuorchè un accrescimento della circolazione de' biglietti, il quale non avrebbe altro limite fuorchè quello de' bisogni stessi? Le emissioni aumenterebbero senza posa, perciocchè quanto più l'emissione cresce, quanto meno si vede vicino il giorno, in cui la Banca possa riprendere i pagamenti in danaro sonante, tanto più aumenta l'aggio dell'oro, per guisa che a poco a poco lo scapito de' biglietti diverrebbe tale che per acquistare la stessa merce bisognerebbe pagare il doppio e forse di più. Chiamate aggio dell'oro, perdita del biglietto o rincarimento delle derrate, la cagione del dissesto non importa. La differenza del nome non altera la sostanza della cosa; il fatto è che colla stessa somma di biglietti non potrebbesi più avere che una parte della merce che ne ottenevate prima, che, continuando l'emissione, questo rapporto subirebbe inevitabilmente nuove e più gravi alterazioni e le strettezze domestiche verrebbero aggravate dall'incertezza dell'avvenire. La storia ci avverte con un'eloquenza irresistibile de' pericoli che minacciano gli stati, i quali non sanno in altro modo procurarsi i mezzi di sostenere una guerra nazionale, fuorchè colle emissioni di biglietti di Banca o di carta monetata, che è lo stesso, quando le emissioni sono eccessive e la circolazione si compone di biglietti di piccoli tagli.

Noi confidiamo che il ministro delle finanze saprà resistere energicamente a coloro che lo spingessero sulla via fatale delle nuove emissioni che ci condurrebbe d'errore in errore, di necessità in necessità, a difficoltà inestricabili. Qualunque altro provvedimento è preferibile, qualunque gravezza imposta al paese è meno perniciosa e quindi più tollerabile. Ma non ci pare che il ministro possa ritardare di molto i nuovi provvedimenti, perciocchè in questi frangenti non è poco giovevole e tranquillante il prevedere e far presto.

La nazione sa che per la guerra ci vogliono danari e che la Venezia non si redime dallo straniero senonchè a forza di sacrifici d'ogni sorta. Si poteva sperare che molti banchieri e negozianti non solo per un sentimento di amor patrio, ma anche nell'interesse vero e durevole del commercio, si sarebbero accordati per combattere la speculazione indegna che si fa sui biglietti. Parecchi di essi l'hanno invece favorita; d'altra parte l'autorità pubblica non trova appoggio nelle leggi per frenarla, e neppure (cosa incredibile, coi poteri eccezionali che furono accordati al Governo) la facoltà di impedire quel commercio di baratto di biglietti che si fa per le pubbliche vie, contro ogni ragione di convenienza, di onestà e di pubblica sicurezza. Ma questi sconci a cui sarebbe pur urgente di mettere riparo, ci avvertono che fra' consigli che si potrebbero porgere al ministro delle finanze, quello di fare nuove emissioni di biglietti sarebbe il più funesto al Governo medesimo ed a tutti gl'interessi dello Stato.

LA LEGIONE UNGHERESE

Relativamente alla legione ungherese in Italia, le lettere seguenti furono scambiate fra il signor Kossuth, antico governatore d'Ungheria, e il signor barone Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri di S. M. il Re d'Italia:

« Signor Barone

« La guerra testè incominciata fa sperare che la legione ungherese potrà in breve essere chiamata a raggiungere lo scopo pel quale venne costituita.

« La legione arde dal desiderio di dimostrare sul campo di battaglia la sua gratitudine verso l'Italia, la sua devozione alla propria patria.

« Essendo le circostanze favorevoli allo aumento della forza di questa legione, io spero che il governo sarà per credere opportuno di decretarne il riorganamento allo scopo di darle una più considerevole estensione. Se queste fossero le intenzioni del governo, io mi faccio un dovere di dichiarare a vostra eccellenza ch'io sarei ben lieto di mettere tutta l'influenza che posso avere fra i miei compatrioti, ed ogni mia cognizione di cose e di persone, a disposizione del governo.

« Vogliate, signor presidente del Consiglio dei ministri, aggradire i miei più rispettosi omaggi, e l'assicurazione delle mia perfetta devozione.

Firenze, 28 giugno 1866.

« KOSSUTH.

« A Sua Eccellenza il signor barone Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri. »

« Signore!

« Il ministero della guerra ha deciso il riorganamento della legione ausiliare ungherese sopra una base più larga.

« Accetto, o signore, l'offerta della vostra cooperazione, e calcolo che voi sottoporrete al ministero tutte le indicazioni che giudicherete utili tanto per le persone di questo organamento, che per l'applicazione dei principii sui quali si fonda. Io sono persuaso che, mercè i provvedimenti presi dal governo del Re, la legione ausiliare ungherese affermerà in modo più decisivo, in ragione delle circostanze, il carattere nazionale che va unito alle sua gloriosa bandiera.

« Accettate, o signore, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

Firenze, 28 giugno 1866.

« RICASOLI.

« Al signor Luigi Kossuth — Firenze. »

La *Gazzetta ticinese* del 29 dà la seguente notizia:

« Giusta rapporti dall'Engadina, gli austriaci si sono avanzati nella Valtellina sino a Bormio e gl'italiani si sono ritirati sino a Tirano. Gli austriaci aspettano dallo Stelvio 1500 uomini d'artiglieria e cavalleria. Si pretende che la mattina del 26 siasi sentito il cannone in S. Maria, Monastero e Taufers. In Máls si aspettano truppe bavaresi. Il colonnello Salis ha rafforzato la posizione in Poschiavo con un'altra compagnia di carabinieri, ed ha instituito un posto telegrafico ad Ofenberg. Altri posti telegrafici saranno stabiliti a Münster ed a Morgan. »

Il *Bund* di Berna, del 28, aggiunge, in un dispaccio dal quartier generale della 23.a brigata a Santa Maria, che la 4.a cantoniera è fortemente occupata da tre compagnie di austriaci.

Il *Bund* di quel giorno riferisce pure la seguente notizia del *Tagblatt* dei Grigioni:

« Gli austriaci lavoravano già da più giorni nella neve dal loro lato della montagna, e un bel mattino discesero per la cima fino a Spondalunga, e di là, non trovando resistenza, fino ai bagni di Bormio. Occuparono i bagni vecchi, che sono dissotto un mezzo miglio dai nuovi. I bagni vecchi erano in quest'anno aperti. Offrono la migliore posizione fortificata. Non può passarvi un sorcio.

« La guarnigione vi è ben protetta, tanto più se di soverchio abbrucia il ponte, come nel 1859. Quando la neve sparirà dagli altri monti sarà possibile il venire con una conversione dal Tonale, ma ci vorranno ancora varie settimane, e in questo intervallo possono aver luogo altre diversioni. »

Avvertiamo che dispacci posteriori hanno annunciato che gli austriaci hanno abbandonato Bormio.

Secondo il *Bund*, il Consiglio federale svizzero ha trasferito nell'Engadina la scuola delle reclute della batteria di montagna pei Grigioni, che doveva aver luogo sul Luziensteig.

LA CRISI MINISTERIALE IN INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Morning Post* del 29:

« Un'adunanza dei sostenitori di lord Derby ebbe luogo alla sua residenza ieri mattina, e si dice sia stata unanime. Tutti i suoi amici furono concordi nel doversi appoggiare il nobile lord nel difficile còmpito dell'eseguire l'incarico ricevuto dalla regina.

« Se bene fossero di opinione determinata, che egli debba in ogni caso obbedire agli ordini della regina e por mano alla costituzione del Governo, si dichiararono non meno disposti a fare tutti quei sagrifici che possono facilitare la costituzione di un'amministrazione sopra un'ampia base.

« L'udienza di lord Derby presso S. M. ebbe luogo ieri alle 4 del pomeriggio, e immediatamente dopo il suo ritorno a Londra egli si pose in corrispondenza con alcuni degli uomini più esperimentati del partito Whig costituzionale, nella mira di formare un governo in concorso con essi.

« Questo passo smentisce tutte le dicerie che lord Derby torni in campo col suo vecchio governo. Non si pensa a nulla di ciò.

« Prima del principio della prossima settimana, non si può aspettarsi una lista autentica del nuovo gabinetto, e fin che non si conosca con certezza il resultato delle sue corrispondenze coi wighs, il nobile lord non prenderà alcun accordo ministeriale.

« È quasi inutile pertanto il dire che, fino a questo momento, non è stata fatta alcuna nomina. »

Il sig. Gladstone nella seduta della Camera dei Comuni del 28, annunciava che avrebbe proposto l'aggiornamento della Camera fino a giovedì, se essa non avesse dovuto adunarsi lunedì e venerdì per nominare una commissione elettorale. Egli aveva ricevuto una lettera con cui lord Derby chiedeva del tempo per poter riescire nel suo tentativo. Il sig. Osborne si lagnò che in questo momento il paese debba rimanere ancora una settimana senza governo, e accusò il ministro di abbandonare il *bill* di riforma. Conchiuse proponendo l'aggiornamento. Il can-

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

La Società di mutuo soccorso fra gli artisti fiorentini ha avuto un lodevole pensiero. Ma di lodevoli pensieri e di ottime intenzioni è selciata anche la via che conduce all'inferno. Ciò valga a far intendere che se la Società di mutuo soccorso fu mossa da buoni sentimenti, forse l'esito non corrispose a' suoi sforzi.

Si trattava di venir in aiuto de' comitati per sussidi ai feriti e alle famiglie povere dei contingenti. Pare che un concerto potesse giovare all'uopo ed io credo veramente che avrebbe avuto buoni risultati se fosse stato diversamente ordinato.

Mancava assolutamente l'elemento *novità*. Chi volete che sfidi il caldo soffocante di un teatro illuminato a giorno per udire ancora la sinfonia e il terzetto del *Guglielmo Tell*, o la romanza del *Torquato Tasso* o una cantata del maestro Mabellini scritta per altra circostanza, o la *Battaglia di S. Martino* del Cianchi? Tutta roba bellissima ma troppo nota, udita e riudita a sazietà. Mi direte che v'era il nuovo inno del Palloni, la sinfonia *Italia* del Platania, la poesia declamata della signora Bon; ma ponetevi, come si suol dire, la mano sulla coscienza, si poteva sperare che ciò bastasse a riempiere la sala?

Lascio in disparte la declamazione della signora Bon, ch'ebbe il merito d'esser breve e mi occupo dell'inno del Palloni e della sinfonia ch'entrano ne' miei dominii.

Il maestro Platania è direttore del collegio di musica di Palermo, è autore d'opere che si dicono pregevoli, ma che ancora non conosciamo, è uomo assai stimato nell'arte. La sua sinfonia, intitolata *Italia*, come composizione è un po' sconnessa, la marcia reale e l'inno di Garibaldi vi si trovano introdotti un po' a forza in mezzo ad una filza di motivi di carattere assai diverso e di dubbia provenienza. L'istrumentale si potrebbe dire più brillante che sodo, ma qua e là è di buon effetto. In complesso è questo un lavoro pieno di difetti chiari, evidenti, lampanti anche agli occhi de' meno esperti, ma che cionondimeno piace per una certa spigliatezza ch'è indizio di fantasia se non originale, almeno vivace.

Rispetto al Palloni poi ed al suo inno mi trovo nella condizione di un predicatore, il quale dopo aver consumato un polmone a predicare, per esempio, contro la lussuria, nello scender dal pulpito veda uno de' suoi uditori far gli occhi dolci ad una bella ragazza. Così m'è avvenuto col Palloni: Dopo aver minacciato tre tratti di corda al primo che scrivesse un nuovo inno, io sperava di averlo convertito. L'autore di tante romanze elegantissime aveva forse d'uopo di scrivere un inno per andare ai posteri? Il suo canto di guerra è scritto con maestria, è anche energico, ma poco popolare. Ad ogni modo poi è un inno e tanto basta. È affar di tribunale. L'amico Palloni poi meriterebbe non solo tre tratti di corda, ma sei, in primo luogo perchè avendo ingegno è doppiamente colpevole d'aver perduto il tempo ad *inneggiare*; in secondo luogo poi perchè ha agito con malizia e l'ha voluta fare in barba ai giudici, invocando l'appoggio della signora Tiberini, la quale però è stata la regina della festa ed ha cantato egregiamente. Così essa come il signor Tiberini si dimostrarono artisti valenti ed amanti della patria loro, ma avari di novità e troppo zelanti difensori delle colpe del nostro amico Palloni, il quale aveva per le mani una di quelle cattive cause per le quali l'avvocato difensore non ha da far altro che implorare l'indulgenza e la pietà dei giurati.

A chi volesse poi giudicare qual fede prestar si debba alla mia requisitoria, annunzio di buon grado che l'inno del Palloni è stato pubblicato dall'editore Berletti di Firenze.

Riassumendo il fin qui detto, abbiamo avuto una serata fredda . . . . forse a cagione del soverchio caldo che allontanò dal teatro le signore fiorentine. Si rimane in casa a far filacce, si porge aiuto ai comitati in altra guisa, si paga insomma il debito alla patria, senza prendere un bagno a vapore nel teatro Nuovo. Questo sarà stato probabilmente il ragionamento delle nostre signore, le quali non furono commosse nemmeno dalla promessa d'un inno del Palloni.

Ho parlato delle scarse novità che vennero udite in questo concerto; degli altri pezzi sarebbe inutile il tenere discorso perchè tutti furono giudicati dal pubblico e dalla stampa quando videro la luce per la prima volta.

Se al teatro Nuovo le file degli uditori erano assai diradate come se vi fosse passata per entro la mitraglia, la mattina della scorsa domenica al contrario erano molto compatte nella sala Sbolci dove s'eseguiva per la prima volta il nuovo salmo scritto dal cavaliere Giorgetti per commissione del Duca di S. Clemente.

Lo stato di febbrile ansietà in cui vive il pubblico da alcuni giorni a questa parte mi avverte che farei opera vana s'io volessi entrare in un minuto esame di questo lavoro. Pochi mi seguirebbero per questa via. Forse verrà tempo in cui avremo la mente serena e il cuore tranquillo quanto è necessario per occuparci seriamente delle più gravi questioni dell'arte. Oggi però saprei di non essere letto e pensando all'indifferenza con cui verrebbe accolto un mio articolo nel quale parlassi *ex professo* di *fughe*, d'*imitazioni* e cose simili, scriverei male e correrei pericolo di lasciarmi sfuggire qualche strafalcione. Io prometto al cav. Giorgetti di render conto minutamente del suo salmo, appena la prima vittoria delle armi italiane verrà a toglierci l'incubo che ci pesa sul petto. Intanto però fin d'ora prendo nota della lieta accoglienza che gli è stata fatta e delle lodi che gli vennero impartite da quanti ebbero la buona ventura di udirlo. Di un lavoro simile non si può render conto scherzando o scrivendo *alla bersagliera*, come son costretti a fare in questi giorni gli appendicisti se vogliono espugnare il quadrilatero dell'apatia dei lettori. Nessuno potrà affermare che io rinvii il salmo del Giorgetti alle calende greche, perchè tutti abbiamo ferma fiducia che una vittoria non possa essere lontana.

F. D'ARCAIS.

celliere dello scacchiere si difese da questa accusa, ma convenne col sig. Osborne nel non doversi fare al nuovo governo una opposizione faziosa.

La mozione per l'aggiornamento venne ritirata.

NOTIZIE DEI GIORNALI AUSTRIACI

La *Gazzetta di Vienna* descrive come segue la battaglia del 24 giugno fra le truppe austriache e le italiane.

Riportiamo questa narrazione per far comprendere come, se lo scopo dei nostri non è stato raggiunto, neppure quello degli austriaci lo fu a gran pezza:

« Il 23 giugno l'esercito italiano ha passato il Mincio in tre colonne. I tre corpi di esercito si sono contemporaneamente posti in marcia per Roverbella nella direzione di Albaredo sull'Adige, dove l'esercito austriaco, che si supponeva dietro l'Adige, dovea essere assalito apparentemente dall'esercito del Re e da quello di Cialdini, procedente dal Po.

« L'esercito austriaco si trovava dinanzi a Verona, facendo fronte al Mincio.

« Quando Vittorio Emanuele ebbe passato il Mincio, la brigata di cavalleria austriaca Pulz, che si trovava in osservazione verso questo fiume, si ripiegò lentamente sul grosso dell'esercito austriaco.

« Questa brigata, spinta da forze superiori di cavalleria nemica, arrivò, protetta dal fuoco dei cannoni, dinanzi ai forti esterni di Verona a due ore dopo mezzogiorno, senza aver sofferto perdite.

« L'ala sinistra della colonna nemica, che aveva passato il Mincio presso a Peschiera, verosimilmente vicino a Mozarbano, ebbe a soffrire durante il suo passaggio il fuoco delle batterie esterne di Peschiera.

« L'esercito austriaco operava in questo momento un cambiamento di fronte, ed occupava le alture di santa Giustina, Sona e Somma Campagna.

« L'esercito italiano, dal suo lato, avanzandosi in masse formidabili, occupava le alture di Salionzo sino a Somma Campagna.

« In quel momento, l'arciduca Alberto diede alle truppe che si movevano verso il sud, l'ordine di assalire.

« L'esercito italiano oppose una resistenza ostinata, ma fu respinto su tutti i punti dopo una lotta sanguinosa.

« Vittorio Emanuele ha successivamente condotto tutte le sue truppe al fuoco, ma l'ala sinistra degli italiani fu respinta da Monte Vento ed alle 5 della sera gli austriaci presero d'assalto le alture di Custoza. Verosimilmente il maggior nerbo dell'esercito italiano si trovava colà dove avvenne una lotta decisiva, ond'è che l'arciduca Alberto chiama la sua vittoria, vittoria di Custoza. (È noto che nel 1848 Radetsky guadagnò a Custoza una vittoria decisiva contro l'esercito di Carlo Alberto).

« Avendo l'esercito italiano perdute le sue posizioni a Custuza, battè in ritirata sino a Valleggio e Villafranca.

« Pare che la lotta vicino a Custoza non sia cessata che alle 6 pomeridiane; a 7 ore l'arciduca Alberto combatteva ancora a Villafranca, e si può conchiudere che soltanto la notte che sopravveniva ha posto fine alla lotta.

« Non è impossibile che Villafranca sia stata presa dagli austriaci, non essendo possibile sostenersi in questa posizione rimpetto alle alture dominanti di Custoza.

« La presa delle alture di Custoza faciliterà il passaggio attraverso l'esercito italiano, avendo i corpi ammassati presso a Valleggio potuto approfittare di questo passaggio per effettuare le loro ritirate pel Mincio, mentre l'ala collocata a Villafranca non può ritirarsi sulla Lombardia che per Roverbella e Goito. L'arciduca però non gliene lascierà il tempo. Esso cercherà invece di gettare l'ala dritta degli italiani, che era a Villafranca nelle risaie e nelle paludi che fiancheggiano il Tione a nord-ovest delle valli grandi veronesi.

« Ma se la notte e la fatica delle truppe hanno impedito la esecuzione di questo piano, la lotta avrà dovuto incominciare quest'oggi non essendo ammissibile che le truppe italiane fossero ancora in grado di fare durante la notte una marcia di tre leghe per Goito e Roverbella al di là del Mincio. »

LA DIETA UNGHERESE

La *Gazzetta di Vienna* pubblica il seguente rescritto imperiale che chiude il Parlamento ungherese:

Cari e fedeli sudditi,

Quando negli ultimi giorni dello scorso anno, convocammo intorno al nostro trono i fedeli Stati e rappresentanti del nostro regno d'Ungheria, affinchè prendessero parte all'opera della legislazione, nutrivamo la speranza che i benefizi della pace, dei quali allora ci rallegravamo, sarebbero conservati per lungo tempo a tutti i popoli della nostra monarchia. Con nostro profondo dolore, questa speranza è svanita.

Gli Stati e rappresentanti riuniti in Dieta conoscono abbastanza il progresso degli avvenimenti il cui svolgimento finale ci ha costretti a difendere con tutti i mezzi legittimi l'integrità e la potenza del territorio de' nostri antenati ed a respingere colle armi una ingiusta aggressione.

. . . . . Noi siamo lietissimi d'aver potuto essere testimoni dell'entusiasmo prodotto nella fedele popolazione del nostro regno d'Ungheria dalla nostra intenzione di regolare le questioni vertenti, come pure d'aver conosciuta la seria volontà con la quale la Dieta ha corrisposto ai miei desideri per riuscire al regolamento di quella parte degli affari comuni che la riguarda.

Egli è con non minore soddisfazione che abbiamo osservata l'attività spiegata dalla Dieta, la quale, malgrado le bufere che si preparavano alle estremità dell'impero, non si è lasciata turbare nei suoi lavori dagli armamenti bellicosi che impongono nuovi sacrifizi al paese.

Ma non possiamo celare la dolorosa convinzione che la soluzione della questione dipende dalla piena tranquillità degli animi, che è il più sublime beneficio della pace, mentre, d'altro canto, la difesa dell'impero, la cui esistenza è minacciata, deve, innanzi tutto, essere l'argomento delle nostre preoccupazioni.

Questi avvenimenti, indipendenti dalla nostra volontà e che abbiamo tentato di prevenire con tutti i mezzi compatibili coll'onore, ci mettono nella necessità d'interrompere le discussioni, che promettevano assai, e di aggiornare la Dieta.

Quindi, mentre diamo ai rappresentanti degli Stati e alle fedeli popolazioni del nostro Regno l'assicurazione della nostra grazia e del nostro reale affetto, giudichiamo conveniente di pronunziare l'aggiornamento degli Stati da noi convocati.

Nella *Lombardia* di Milano del 1° luglio si legge:

« Una deputazione della Guardia nazionale di Milano, presieduta dal colonnello anziano cavalier Alessandro Valerio, comandante in assenza del generale, recavansi ieri mattina a Monza allo scopo di rassegnare a S. A. R. il duca d'Aosta i sensi d'ammirazione da cui la Guardia nazionale è compresa, e di procacciarsi precisa contezza dello stato di salute.

« S. A. R. ricevette personalmente la deputazione, alla quale attestò la sua piena soddisfazione per la testimonianza d'affetto della Guardia nazionale di Milano, e dopo avere assunte minute informazioni sull'importante servizio a cui essa così volonterosamente provvede, espresse la fiducia di poter ritornare quanto prima alla testa della brigata. »

Alla stessa *Lombardia* scrivono da Monza il 30 giugno:

« Sono lieto di confermarvi le ottime notizie sulla guarigione di S. A. R. il principe Amedeo.

« L'augusto figlio del nostro Re non desidera che poter giungere a tempo per quando l'esercito piglierà la rivincita della giornata del 24, e pare che la memoria dell'occorso pericolo non faccia che rinfocolare in lui lo spirito guerriero.

« L'abito, che indossava, alla battaglia e che porta le gloriose tracce della ferita, è mandato a Torino per essere depositato nel museo di famiglia, assieme ai memorabili trofei della gloria de' suoi avi.

Fra le visite che in questi giorni ricevette, credo dovervi segnalare quella d'un colonnello di stato maggiore francese, venuto di costà.

Il 26 giugno S. E. il presidente del Consiglio dei ministri riceveva dal Municipio di Ravenna un telegramma, con il quale lo si pregava di manifestare a S. M. il Re la profonda e generale ammirazione per l'eroismo de' suoi figli, e la viva speranza che l'intrepido principe Amedeo ritorni presto in campo.

INDIRIZZO DEGLI OPERAI DI TORINO AL RE

Nell'adunanza che tenne il 29 giugno, la *Associazione generale degli operai di Torino* votava il seguente indirizzo:

« Sire,

« L'associazione generale degli operai, nel cui cuore è incancellabile la devozione per la vostra casa (di cui divise sempre i dolori e le gioie) sentì il bisogno di manifestarvi, colla commozione dell'animo, per la ferita del duca d'Aosta, i sensi del più legittimo orgoglio per l'antico valor vostro, per quello dei valorosi vostri figli. I loro nomi sono ormai due splendide gemme nei fasti d'Italia il cui astro completa oggi i cinque suoi raggi coi nomi di Carlo Alberto, Vittorio Emanuele, Ferdinando Maria, Umberto ed Amedeo.

Ai forti e leali che strenuamente combattono pel diritto non mancherà la vittoria, e l'avrete.

Sire! la classe operaia della vostra Torino, città ove fu culla di re soldati, non s'abbandona, per sua tempra, ad ebbrezze e delirii, neppure per codardi sconforti. Sappiamo che forte è il nemico, formidabili le posizioni; ma del pari forte è il braccio ed il cuore dell'esercito nostro e dei generosi volontari capitanati dall'eroe di Staffalo e di Palestro.

Accogliete, Sire, l'augurio di sicura vittoria che i nostri cuori vi mandano e siate colla bontà che è dote spiccata dell'animo vostro, interprete del nostro dolore presso il principe Amedeo per la toccata ferita, ma in pari tempo del nostro orgoglio pel fiero e cavalleresco eroismo d'ambedue i figli vostri. »

Permettete, Sire, che poniamo di nuovo ai vostri piedi l'omaggio della profonda nostra devozione.

Torino, li 29 giugno 1866.

Per la Società — La direzione:
Girardi Giovanni, *presidente*,
Rolla Crescenzio, Lorgo Gio.,
Ago Pietro, Giraud Giuseppe,
Moletta Giuseppe, Gariglio
Giovanni. »

ORDINE DEL GIORNO DELL'ARCIDUCA ALBERTO

Dalla *Correspondance générale autrichienne* del 16 giugno troviamo il seguente ordine del giorno diretto dall'arciduca Alberto alle truppe austriache poste sotto i suoi ordini:

« Soldati!

« Il momento da lunga pezza atteso è finalmente giunto: la guerra comincia.

« Di nuovo il vicino allunga il braccio, affine d'impadronirsi della bella gemma della Corona del nostro monarca, affidata alla vostra tutela.

« L'onore dell'esercito, l'onore di ciascuno di noi in particolare è impegnato a conservare questo pegno. Io non potrei darvi più splendide prove della mia fiducia che dicendovi francamente che il nemico ha operato enormi armamenti e che ci è molto superiore di numero.

« Il còmpito che ci incombe è, senza dubbio, difficile, ma è degno di voi!

« Coll'aiuto di Dio, noi l'adempiremo, anche questa volta, gloriosamente con una instancabile perseveranza e con quella tenacità ch'è l'eredità dell'Austria che non ha mai dubitato di se stessa; è dal nostro lato che si trova il sacro diritto, che deve sempre finire col trionfare!

« Checchè possa accadere, nulla scuoterà il vostro ardente coraggio, nulla scuoterà la vostra ferma fiducia nella finale vittoria.

« Acciecato da facili successi ch'esso ottenne altrove mediante la sua alleanza col tradimento, colla fellonia e colla corruzione, il nostro avversario non conosce più limiti alla sua arroganza ed alla sua rapacità; esso sogna di poter inalberare i suoi stendardi sul Brennero e sulle alture del Carso. Ma, questa volta, trattasi d'una lotta aperta con una potenza che sente come trattasi ora della sua esistenza, e ch'è risoluta a vincere od a cadere gloriosamente, qualora sia d'uopo.

« Possiate voi di nuovo ricordare al nemico quante volte già sen fuggisse davanti a voi!

« Avanti dunque, soldati! Gli sguardi attenti dell'imperatore e della patria, gli sguardi pieni della più attenta simpatia delle vostre madri, delle vostre spose e dei vostri fratelli sono fissi sopra di voi. Avanti dunque alla pugna! In nome di Dio e col risonante grido di *viva l'imperatore*!

« Dal quartier generale di Verona, 21 giugno 1866.

« Arciduca Alberto, *feld-maresciallo*. »

Abbiamo riferito il soprascritto ordine del giorno del feld-maresciallo austriaco arciduca Alberto e ci duole che, avuto riguardo alla fonte dal quale l'abbiamo tolto, non ci sia permesso di porre in dubbio la sua autenticità. A noi non ripugna stimare i nostri nemici; ma la nostra buona volontà di usare dei sentimenti dignitosi a riguardo di chi ci sta contro sul campo di battaglia, è messa a ben duro cimento, quando vediamo un membro della famiglia imperiale adoperare un linguaggio che la prudenza se non altro dovrebbe sconsigliare alla vigilia d'una guerra che sarà lunga e dovrà avere molte peripezie.

Guardi l'arciduca Alberto che le sue parole non abbiano a tornargli in gola e molto amare!

GUERRA IN GERMANIA

Crediamo inutile di riprodurre tutti i dispacci dell'*Agenzia Havas* che troviamo oggi ne' giornali francesi, essendo la maggior parte di essi anteriori agli ultimi fatti d'armi e perciò privi d'importanza. Ne riproduciamo soltanto i seguenti:

Monaco, 28 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che un corpo di ulani bavaresi era il 26 a due leghe da Meiningen.

Monaco (Baviera), 29 giugno.

Il governo bavarese farà, nella prossima settimana, un'emissione di buoni del tesoro al 6 0/0, rimborsabili in sei mesi.

Kiel 27 giugno.

Il *Foglio ufficiale* per l'Holstein contiene un decreto che vieta di rilasciare, senza l'autorizzazione del presidente superiore del governo, dei permessi per passare e dimorare all'estero ad individui che abbiano ancora dei doveri militari da adempiere.

NOTIZIE ESTERE

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione.

Parigi, 29 *giugno*. — Voi sapete come il pubblico sia variabile nelle circostanze in cui ci troviamo. Oggi esso aspira alla pace, domani desidera la guerra. Pel momento non si sarebbe sfavorevoli ad un intervento in Italia. Questo almeno è il grido con cui l'imperatore fu accolto nella passeggiata che fece ultimamente nel sobborgo Sant'Antonio. Si arriva persino a dire che il principe Napoleone sia stato incaricato di comunicare queste intenzioni della Francia a Vittorio Emanuele; ma tutto ciò evidentemente è un correre troppo lesti. Le manifestazioni popolari non possono determinare certamente così in un subito l'azione del Governo.

Qual bisogno ha sinora l'Italia dell'aiuto francese? Evidentemente nessuno, perocchè, ad onta della lotta sfortunata di Custoza, l'esercito italiano è intatto e solidissimo, ed il suo spirito eccellente, dappoichè l'esito incerto della battaglia non ha fatto che infondere nei soldati nuovo ardore per un'altra occasione. Questo adunque sarebbe un momento molto mal scelto perchè la Francia uscisse dalla sua neutralità, tanto più che un suo intervento in Germania, a favore della Prussia, sarebbe ancor meno reclamato dopo che l'Austria non ha che subito fin qui una serie di sconfitte, sebben piccole. Bisogna che la situazione si faccia ben grave perchè la Francia getti da una parte o dall'altra il peso della sua spada.

Quanto ai mutamenti ministeriali dei quali vi ho parlato nelle mie ultime corrispondenze, essi sono divenuti improbabili, dopochè le circostanze esterne non sembrano giustificarli, e mentre il sig. Drouyn de Lhuys continua a godere del massimo favore così presso l'imperatore come presso la maggior parte delle persone più intime di questo. Sebbene però non sia venuto a galla alcun dissenso fra il ministro degli affari esteri e Napoleone III, corrono voci che attribuiscono delle secrete intenzioni all'imperatore. Queste voci trovano credito sopratutto all'estero.

Ciò avviene principalmente nel Belgio ed in Isvizzera, dove non si pongono neppure in dubbio i suoi progetti di annessione, e il suo prossimo intervento nella lotta che divide la Germania e che mette a fuoco l'Italia.

Contro tutte queste vaghe dicerie si afferma che prima della chiusura del Corpo legislativo il signor Drouyn de Lhuys farà una nuova manifestazione pacifica, cosa che a me pare naturalissima al momento che i deputati ritornano alle loro case col bisogno di conoscere quali sieno le future intenzioni del governo.

In mezzo a tutto questo havvi chi non vuol prestar fede che ad una prossima guerra; e come indizio di questa si cita la circostanza che il governo ha interpellato l'amministrazione dei telegrafi sul numero di impiegati sul quale il governo stesso potrebbe contare per un servizio telegrafico da campo. Si mettono in luce altri fatti consimili, i quali a mio avviso però, quand'anche fossero veri, non proverebbero altro se non la previdenza del governo onde non essere colto alla sprovveduta dagli avvenimenti.

Il rifiuto del clero ungherese a concedere al governo un prestito di 20 milioni di fiorini, vi dimostra che la pubblica opinione non è per nulla favorevole alla politica del governo di Vienna, e che la scissura va sempre più allargandosi fra l'Austria e l'Ungheria. Ed oggi è più che mai importante di tener dietro al contegno di quest'ultimo paese.

La *France* di questa sera smentisce la voce corsa dello scioglimento del campo di Châlons.

Lunedì l'imperatrice e l'imperatore andranno a Fontainebleau.

Oggi quest'ultimo è partito per Meodeu per far visita alla principessa Clotilde.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° luglio contiene:

1. Un R. decreto del 14 giugno con il quale si approva la pianta organica degl'impiegati e serventi nella segreteria della Regia Università di Pisa, che è annessa al decreto medesimo.

2. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

3. Nomine di uffiziali nei battaglioni della guardia nazionale mobile.

4. La nomina di alcuni medici nel corpo sanitario militare marittimo.

5. La collocazione in aspettativa di un applicato di 4.a classe nella direzione generale degli archivi del regno.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 1° luglio annunzia, che presentarono indirizzi a S. M. ed ai Reali principi la Giunte municipali di Alessandria, di Livorno, di Porto S. Giorgio (Ascoli), di Castelbaronia, di Borgo a Buggiano, di Cocconato, di Roccalbegna, di Lacedonia, di Torino, di Urbino, di Carife, di Volturara Irpino, di Forlì;

Il Consiglio provinciale di Avellino;

La cittadinanza di S. Severo.

CRONACA DI FIRENZE

Sabbato scorso, 30 giugno, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due individui imputati di furto, un tale che portava un bastone con lo stocco, ed alcuni oziosi e vagabondi.

Nota di oggetti trovati dal dì 17 al 30 giugno 1866 e depositati all'uffizio di Polizia municipale:

Un bustino da donna per uso teatrale trovato in via dei Fossi la sera del 23 giugno decorso.

Un segno o contromarca in piombo con numeri trovato in via del Maglio il 25 detto.

Una chiave a due ingegni trovata il 26 detto presso la Zecca vecchia.

Sabbato, 30, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di + 31 3 e la minima di + 21 3.

Nella notte del 25 giugno la temperatura minima fu di + 21 3.

Atti di morte denunziati il giorno 30 giugno 1866.

Geisler Emilia, di anni 35 nei Young — Corradi Clorinda, id. 77, vedova Sapori — Menacchi Serafina, id. 70, nei Fazzioli — Baggiani Vincenzo, id. 19 — Palloni Lorenzo, id. 65 — Pieruccioni Assunta, id. 10 — Bruno Angiolo, id. 10 1/2 — Au-Capitaine Luigi Carlo, id. 61 — Tossi Luigi, id. 84.

Più 9 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 30 giugno furono 14, cioè, 6 maschi, 6 femmine e due nati morti.

Matrimoni celebrati nel dì 29 giugno 1866.

Nannucci Giovanni, falegname, nato e resid. in Firenze, d'anni 30, e Gazzeri Teresa, cucitrice di bianco, nata e residente in Firenze, di anni 20.

Nannucci Angiolo, falegname, nato e resid. in Firenze, d'anni 27 e Alinari Maria Assunta, tessitrice, nata e resid. in Firenze, d'anni 26.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Telegrafo militare. — Il prof. cav. Pentasuglia, ispettore capo de' telegrafi, appena terminati con buon successo i lavori per lo stabilimento del telegrafo sottomarino tra il continente e la Sardegna, parte pel quartier generale di Garibaldi, per organizzarvi, dirigere il servizio del telegrafo da campo ed eseguirvi quant'altro gli venga imposto. Il cav. Pentasuglia ha fatte tutte le campagne della guerra nazionale, è uno dei mille di Marsala, nè volle lasciare di prestare i suoi servigi in questa che speriamo sia l'ultima guerra dell'indipendenza patria.

Le Alpi. — Il giornale torinese che portava quel titolo, il 30 giugno cessò le sue pubblicazioni.

Un valoroso. — La *Sentinella Bresciana* del 30 giugno scrive:

Giace nell'ospedale di S. Domenico, ferito gravemente alla spalla destra da una palla di fucile che la trapassò, il bersagliere Orlandi Matteo, toscano, appartenente alla 1.a compagnia del 5° battaglione che prese e riprese con singolare eroismo parecchie volte il monte della Croce unitamente ai reggimenti 19 e 20 della divisione Sirtori.

L'Orlandi era già ferito quando nella mischia, adocchiato il portabandiera dei cacciatori tirolesi, gli si avventò addosso, lo uccise portando seco la bandiera che dovette consegnare al sottotenente della sua compagnia più non reggendo alla conseguenza della ferita.

OFFERTE DI PRIVATI E DI MUNICIPII A FAVORE DELL'ESERCITO E DEI VOLONTARI

— Il Consiglio comunale di Campobello (Sicilia) ha deliberato di assegnare i seguenti premi:

1. L. 500 a quel soldato regolare o volontario che nelle prossime lotte per l'indipendenza nazionale conquistasse una bandiera nemica;

2. L. 300 a colui che fosse decorato della medaglia d'oro al valor militare;

3. L. 200 a chi verrà insignito della stessa medaglia in argento;

4. L. 100 per un quinquennio ai minorenni, o mogli, o padri e madri di famiglie povere di coloro che cadessero in battaglia;

5. L. 100 vitalizie a coloro che ritornassero in patria mutilati, incapaci ad utili lavori.

— Sappiamo che a Pavullo, capoluogo di circondario nella provincia di Modena, distinte signore d'ogni classe, nel caritatevole scopo di venire in soccorso ai feriti nella presente guerra nazionale, si costituirono in Comitato per raccogliere bende, filacce ed altri utili oggetti, dei quali buona copia fu già inviata al suo destino.

Sappiamo inoltre che quelle generose rivolsero anche le loro speciali cure nell'acquisto, del proprio, di diverse camicie rosse, berretti, ecc., che forse servir dovranno per quei valorosi giovani pavullesi militanti nelle schiere dei volontari.

Tali nobili atti di patriotismo, che tornano sempre più a lustro e decoro delle donne d'Italia, sono superiori ad ogni elogio.

Il Consiglio comunale di Scansano nella provincia di Grosseto ha stanziato i premi seguenti:

1. L. 300 ad ogni individuo che toglierà al nemico una bandiera, o pianterà una nostra in fortezza nemica.

2. L. 200 ad ogni individuo che verrà insignito della medaglia d'oro al valor militare.

3. L. 100 ad ogni individuo che vorrà insignito della medaglia simile d'argento.

4. L. 50 ad ogni individuo che riporterà una menzione onorevole.

5. L. 100 come sussidio ad ogni individuo appartenente a famiglia povera che riporterà ferita di qualunque arma, se le ferite saranno tali da impedirgli, anche temporaneamente, il lavoro proficuo.

6. L. 240 annue di pensione vitalizia a chi riporterà ferite o mutilazioni tali da rimanere del tutto inabile al lavoro medesimo.

I premi che potessero competere a persone le quali nel campo o fuori, in conseguenza di ferite, perdessero la vita, saranno devolute ai loro più prossimi parenti in linea ereditaria.

Un individuo non potrà riportare più di un premio. Avrà però diritto al maggiore fra quelli che avrebbe meritati.

— Nella seduta del 17 corrente, il Consiglio comunale di Anditore (Pesaro) stabiliva i seguenti premi:

Lire 100 al soldato del comune che prenderà una bandiera al nemico, lire 100 a quello che salirà per primo sulla breccia di una fortezza, o all'arrembaggio di una nave nemica, e lire 50 ai soldati che ritorneranno feriti inabili al lavoro proficuo.

— Il Consiglio comunale di Carini in provincia di Palermo deliberò:

1. Che siano date L. 1000 a qualunque carinese soldato, sia di truppa regolare, sia volontario, sia di Guardia mobile, il quale impianterà una bandiera italiana in un forte o naviglio.

2. Lire 500, a coloro che guadagneranno una bandiera nemica.

3. Lire 200 vitalizie per coloro che resteranno mutilati, o alle famiglie dei morti in battaglia, cioè: pei genitori durante vita, per le mogli durante la viduità, pei figli durante l'età minore, per le figlie durante vita.

— Dal Consiglio comunale di Termini-Imerese (Sicilia) si deliberò di accordare:

1. Un premio di L. 250 al primo soldato di linea nativo di questo comune che otterrà la medaglia al valor militare.

2. Un premio di L. 250 al primo soldato di marina nativo di quel comune che otterrà medaglia al valor militare.

3. Una pensione di L. 153 a tutti i genitori poveri dei soldati che moriranno sui campi di battaglia, o che rimarranno feriti in modo da essere inabili al lavoro.

NOTIZIE ULTIME

GUERRA NAZIONALE

BOLLETTINO DELLA GUERRA

Bollettino N. 4.

Dal quartiere generale dell'esercito, Torre Malamberti.

1 luglio, ore 5 20 p.

Proseguono le ricognizioni della cavalleria da parte nostra e da quella degli austriaci. Dopo lo scontro di ieri, non è avvenuto altro di nuovo.

I prigionieri fatti ieri dal 3° squadrone lancieri Foggia sono 40.

L'aiutante generale
PETITTI.

Il ministro della guerra ha ricevuto dal Prefetto di Foggia il seguente dispaccio telegrafico:

Foggia, 1 luglio.

Il Municipio di Foggia commosso dagli splendidi atti d'eroismo del 3° squadrone di lancieri di Foggia, ha deliberato per acclamazione di far coniare e distribuire a quei prodi una medaglia commemorativa d'argento, pregando il governo di autorizzarli a fregiarsene.

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione.

MILANO, *30 giugno.* — La città è da cinque giorni inondata da camicie rosse. Sono i volontari dei depositi di Bari e Barletta che arrivano alla mattina a compagnie per ripartire la sera in battaglione pei loro accampamenti. Sono bellissimi giovinotti, di forme aitanti, dal volto abbronzito ed espressivo. Appartengono per la maggior parte alle provincie romagnole. Hanno tutti la camicia rossa ed il fucile; gli altri oggetti di piccolo corredo vengono loro somministrati in parte qui a Milano, in parte al loro arrivo a Brescia. Il settimo reggimento, partito ieri sera, fu accompagnato alla stazione da una folla immensa di popolo plaudente. Aveva alla testa una piccola banda di trombe che suonava le nostre marcie militari con perfetta esecuzione. Lungo il corso di Porta Nuova si incontrò in un battaglione del 10° che arrivava da Bari dopo 48 ore di vapore. Furono grida di saluto e di evviva che rintronarono sin nel centro della città. Oggi e domani sono attesi gli altri tre battaglioni che si trovano ancora ai depositi, per cui verso la metà della settimana ventura quaranta mila garibaldini saranno riuniti. E non esagero nel dire quaranta mila, poichè tutti i reggimenti, e sono dieci, hanno un effettivo non minore di quattro mila uomini cadauno; anzi il decimo reggimento che ora è in marcia tocca i cinque mila soldati.

Anche le guide sono partite dal deposito di Monza per l'accampamento. Di più, le prime arrivate hanno già cominciate le loro fazioni. Quattro di esse però essendosi avanzate un po' troppo verso il confine, presso Rivoltella, mentre sostavano ad un cascinale ed erano scese da cavallo, furono sorprese da un distaccamento nemico che le fece prigioniere.

A proposito di prigionieri, oltre il migliaio arrivato il 26, ne giunse alla spicciolata in questi tre giorni un altro mezzo migliaio circa, fra cui ben duecento di questi ulani volontari che furono urtati, scavalcati e dispersi dal reggimento dei cavalleggieri d'Alessandria, mentre cercavano di rompere il quadrato che rinserrava il Principe Umberto. Il tenente dei cavalleggeri d'Alessandria che accompagnava quei prigionieri, certo sig. Luigi Villa di Milano, narrava che lo sforzo fatto da quegli ulani e da un altro reggimento di usseri Haller per scompaginare le file del quadrato è incredibile. Sembrava sapessero che nel mezzo vi si trovava il figlio del nostro Re. Basti il dire che un tenente degli ulani, accompagnato da un trombetta, entrò letteralmente di salto col cavallo nel quadrato, sorpassando una doppia fila di soldati. Naturalmente ufficiale e trombetta sopravvissero un minuto all'atto temerario.

Durante questo fatto il capitano Cagni, aiutante del principe, si trovava solo alle prese con tre ulani entro un fossato. Si difese con tanto valore e con tanto sangue freddo che ne uscì illeso. Non così del povero Armando Vitali, nostro concittadino, e parimente ufficiale nei cavalleggieri d'Alessandria. Non ancóra guarito da una frattura alla clavicola della spalla, sebbene fortissimo nel maneggio della sciabola, non ne potè usare colla forza consueta e cadde colpito da un fendente che gli tagliò l'occipite. La sua perdita fu vivamente sentita da tutta Milano, come pure è amaramente compianta quella del conte del Verme, luogotenente delle Guide che fu colpito da una palla al petto mentre caricava in foraggeri co' suoi soldati un battaglione di *jager*, e quella del tenente dei granatieri, Sacchi, figlio del letterato e bibliotecario di Brera, Defendente Sacchi. Questo bravo cittadino e coraggioso soldato, colpito nel calore della mischia, spirava dicendo ai suoi soldati: « figliuoli miei!... bello è il morir per la patria! » Il sergente ora promosso ufficiale, che mi raccontava quest' episodio piangeva come un fanciullo.

Ieri sera il nostro popolo, che sta continuamente assiepato alla stazione della ferrovia, fece un'ovazione ad alcuni feriti provenienti da Brescia. C'era fra essi uno di quei volontari milanesi d'artiglieria i quali avendo avuto morti alcuni ufficiali ed essendo quasi tutti ingegneri, presero la direzione d'alcuni pezzi della famosa batteria di *ferro*. A quelli che maggiormente si distinsero per intelligenza e valore venne in premio lasciata la scelta fra il grado di ufficiale e la medaglia del valor militare. Accettarono questa. I loro nomi corrono oggi sulle bocche di tutti nei *salons*, nei caffè, nelle osterie. Tre di essi si chiamano Cairati, Brambilla e Marzorati ed appartengono ad agiate e distinte famiglie. Il terzo è nipote del nostro sindaco.

Ritornando ai prigionieri austriaci vi dirò che nel vederli arrivare in tanto numero non possiamo trattenere le nostre meraviglie pel silenzio che mantennero su di essi i primi bullettini del quartier generale. Se la guerra è un'arte è pur naturale che debbano essere redatti con arte, se non con artificio, i bullettini che ne comunicano i successi. Di quanto avrebbe scemato la cattiva impressione dei bullettini del 24 la notizia del tutto ommessa del numero considerevole dei prigionieri fatti in quella battaglia.

Intanto l'arciduca Alberto ha annunziato *urbi et orbe* d'averne fatti due mila, e di quelli fatti da noi che superano sicuramente il numero di quelli indicati dai bullettini austriaci, solitamente bugiardi, non ho finora trovato nessun cenno nei giornali esteri.

È il solito peccato d'eccesso. Nel 48 bullettino pietosamente bugiardi ed esagerati, oggi spartanamente veri e modesti. Si tenga dunque la giusta via e sopratutto non si frappongano crudeli ritardi nel renderli noti, poichè si rifletta che in una guerra come questa, in cui tutti hanno impegnati figli, fratelli, parenti e amici, la nazione coll'onore ha sui campi di battaglia tutta la sua vita.

Si pensi anche che migliaia d'italiani che vivono all'estero e che sono trepidanti sulle nostre sorti hanno pur diritto di leggere sui giornali forestieri, che loro pervengono più direttamente dei nostri, accanto dei bullettini austriaci anche quelli dell'esercito della loro patria. Nè avrei tanto insistito su ciò, se questo non fosse il voto di tutta la popolazione milanese, e voto che, non esaudito per l'avvenire, potrebbe produrre deplorabili conseguenze.

La ferita del generale Durando è in via di miglioramento.

La maggior parte dei soldati nemici che hanno occupato lo Stelvio appartiene alla *landsbthürm* del Tirolo tedesco.

La *Perseveranza* del 1° luglio pubblica le seguenti corrispondenze:

Dal Caffaro, 28 giugno.

Eccovi nuovi particolari sull'avvisaglia del ponte di Caffaro.

Il 2° reggimento de' volontari, che nel giorno 23 trovavasi scaglionato tra Salò e Gargnano, verso le ore 12 pom. di quel medesimo giorno si raccoglieva in Salò e da qui moveva tosto per la Val Sabbia, al confine del Tirolo, con alla testa la 3.a e 4.a compagnia del 2° batt. dei bersaglieri lombardi. La fu una marcia precipitosa, la quale non ebbe che una breve sosta a Vestone. Giunto che fu poi il reggimento in prossimità di Idro, il 3° battaglione venne distaccato da quest'ultima località, intanto che la frestante truppa prese la parte sinistra del lago, verso Anfo. Appena che questo terzo battaglione giunse in Idro, la sua 12.a compagnia, comandata dal capitano Civati, ebbe ordine di proseguire sull'altura ad Hano; e di là spinse un picchetto d'osservazione sul Monte Stino, che domina Maderno, Bondone, Storo, territorio tuttora occupato dagli austriaci.

Alle 3 pom. il resto del battaglione raggiunse la 12.a compagnia ad Hano, ed allora questa ebbe ordine di avanzarsi fin sopra Bondone, sulla cui altura ha passata la notte. Nel mattino del 26, la stessa compagnia occupò Bordone, ove veniva raggiunta verso le 2 pom. dalle altre del battaglione, che, partite da Hano, avevano toccato Maderno, e s'eran colà provvedute dei necessari alimenti. La 12.a compagnia mosse in seguito ad occupar Storo, e gli austriaci scomparivano davanti alla divisa italiana. Poche ore dopo, il corpo di Storo passava il ponte, e piegava sur Anfo a pernottarvi, intanto che la compagnia staccata rifaceva la strada battuta per andar ad occupare le posizioni, in cui s'era trovata la notte del giorno prima.

La mattina appresso, del 27, essa scese al lago, e, percorrendo i sentieri di quella sponda, arrivò verso le 8 di sera ad Idro, dove trovò l'11.a compagnia, che durante questo movimento era rimasta ad Hano. Aspettate colà la 9.a e la 10.a compagnia, che venivano da Anfo, l'intiero battaglione si mise in marcia verso Salò, ed è qui giunto il giorno 28, alle ore 2 pom., dopo aver fatto un *alto* di tre ore a Vestone. Il terzo battaglione si trovò in questo modo a mezz'ora di cammino dal forte D'Ampolo, che s'alza in cima ad uno scoglio, e a cui non si giunge che per una sola e cattivissima strada.

Ora devo dirvi degli altri battaglioni per venire al fatto che c'interessa.

Da Vestone, il grosso del 2° reggimento si recò al paese di Caffaro, ch'era stato sgombrato dagli austriaci già da 24 ore. Ma la costoro ritirata celava un'insidia. Il mattino del 25, girando dalla parte sinistra della Valle, i nemici si affacciarono ai nostri, rioccupando il villaggio di Caffaro, e presentando una linea di battaglia per loro molto favorevole. I bersaglieri volontarii sostennero il primo urto sul ponte, a cavaliere del Chiese. Intanto giunsero la prima e seconda compagnia, le quali caricando replicatamente alla baionetta, costrinsero gli austriaci a ripiegare sulla strada battuta, lasciando prigionieri alcuni de' loro ed altri sul terreno, morti o feriti; e fra questi ultimi, un capitano che, coperto di venti ferite, restò imperterrito finchè, trasportato ad Anfo, vi moriva questa mattina.

De' nostri non vi furono che sei feriti, tra i quali il tenente Cella, uno de' mille, colla testa rotta da un colpo di sciabola, che fu trasportato qui a Salò, e dà certezza di guarigione. La marcia di ritorno l'ho già narrata.

Si credeva che il combattimento di Caffaro potesse aprire ai nostri la strada verso Trento; ma un ordine improvviso, suggerito, a quel che pare, dall'esito della battaglia che abbiam dato sul Mincio, ci risospinse a Salò, dove stamane furono agglomerate forze considerevoli, parte delle quali partirono già per diverse direzioni, che ragioni di patriottismo non mi permette di accennare.

Lo sconforto di questa città, che ieri e l'altr'ieri credeva prossima un'invasione del nemico, oggi si è dileguato.

Tutto lascia credere che presto avremo nuovi e vittoriosi fatti d'armi.

Da Edolo, 20 giugno.

Gli austriaci sono a Ponte di Legno. Nel comune di Edolo, a questa notizia, ci fu dell'allarme, cioè fecero di tutto per suscitarlo quelli che dovevano anzi impedirlo. I carabinieri, le guardie di finanze, il delegato di pubblica sicurezza, l'ufficiale del registro, l'ufficiale telegrafico si ritirarono a Breno, all'annuncio che Ponte di Legno era occupato dagli austriaci. Noi però restammo, pensando che Ponte di Legno non poteva essere occupato che per meglio difendere e vettovagliare il Tonale, e dietro considerazioni che gli austriaci non si sarebbero spinti sino ad Edolo, se non dietro una generale invasione della Lombardia.

Gli austriaci, 3 mila circa della landsturm con alcuni pezzi di artiglieria e qualche ulano, dopo occupato Ponte di Legno, si diedero a foraggiare pei paesi superiormente a Vezza. Ieri, forse in causa delle mosse di Garibaldi, ripassarono il Tonale coi pezzi di artiglieria, lasciando a Ponte di Legno 300 uomini circa. All'ora che vi scrivo non temiamo nessun'altra invasione; e quando si operasse, potremmo respingerla.

Ecco l'ordine del giorno pubblicato dal generale Sirtori:

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati della 5.a divisione.

Il 24 voi non foste indegni dei vincitori di S. Martino. Respingeste e inseguiste il nemico di fronte, e già era assicurata e proclamata la nostra vittoria quando ordinai la ritirata, perchè la ritirata della prima divisione e della riserva del primo corpo d'armata ci avevano interamente scoperto il lato sinistro e compromesse le comunicazioni colla riva destra del Mincio.

Voi vi ritiraste vincitori dal campo di battaglia, e a Valeggio copriste la ritirata del corpo d'armata.

Otto ore di combattimento e quattro ore di marcia per balze e burroni avevano talmente sfinite le nostre forze, che, assumendo il comando in assenza del comandante del primo corpo d'armata, io ordinai di nuovo la ritirata su Volta per lasciarvi un momento di riposo.

Se il Re ci avesse ordinato di difendere Valeggio ad oltranza, voi l'avreste difeso, doveste tutti cadere morti di fatica come caddero molti dei nostri campagni. Ma il Re ed il vostro comandante vollero serbarci alle future vittorie, e in nome del Re e della patria, con soldati come voi, giuro che vincerete.

Volta Mantovana, 26 giugno.

Il luogotenente gen. comand. la 5.a divisione
G. SIRTORI.

Ieri, scrive il *Sole* di Milano del 30 giugno, è stato tradotto nella fortezza d'Alessandria il capo stazione d'una borgata in vicinanza del campo, il quale, nella giornata del 24, si era appropriati alcuni dispacci importanti del nostro esercito, e li aveva trasmessi ai comandanti austriaci. Lo stesso è imputato di aver fatto tagliare di notte tempo il filo telegrafico, nonchè le rotaie della ferrovia, acciò i nostri non potessero servirsene.

Scrivono da Mazzo in Valtellina il 29 giugno alla *Lombardia* del 1° luglio:

Da Bormio le notizie sono nello stadio di ieri; gli austriaci continuano a fare requisizioni di viveri. Dal lato di Valle-Camonica abbiamo che gli austriaci, in numero di circa 4000, sono a Ponte di Legno ai piedi del Tonale; ottocento circa di loro sono scaglionati tra Ponte di Legno e Vione, spingendosi sin quasi a Vezza d'Oglio. — Il dottore di Vione, essendosi trovato circondato da una pattuglia austriaca mentre ritornava a cavallo dalla visita, venne gettato a terra e percosso; ebbe nella caduta spezzata una gamba. — Il nemico fa requisizioni di viveri d'ogni genere, e in especial modo di bovine ed attrezzi di ferro di campagna. La notte scorsa si aspettavano ad Edolo forze garibaldine comandate dal colonnello Cadolini e un battaglione di Guardie nazionali mobile. Le forze valtellinesi si sono di nuovo avanzate sino a Tirano, ove hanno posto il quartiere generale il colonnello Guicciardi e il maggiore nobile Stampa. Lo sprito della popolazione è buono.

La stessa *Lombardia* ha da Verona, che la maggior parte dei nostri prigionieri fatti dagli austriaci si trovano in quella città.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Francoforte, 30 giugno. — Corre voce di uno scontro sfavorevole ai prussiani.

Berlino, 30 giugno. — Gli austriaci abbandonarono Oswieczin.

Altro della stessa data. — Ieri fu presentato al re un indirizzo per felicitarlo delle riportate vittorie. Quest'oggi ebbe luogo una serenata.

S. M. partì oggi pel campo, arriverà domani mattina a Reichenberg. La popolazione gli fece una ovazione dal palazzo reale fino alla stazione della strada ferrata.

Il rapporto del principe reale constata che nel combattimento del 5° corpo d'armata, gli austriaci avevano 28 battaglioni, e i prussiani 22. I prussiani perdettero 600 uomini e gli austriaci 4,000.

Parigi, 30 giugno. — La *Patrie* smentisce la voce che sia stato ordinato a Tolone di armare la flotta.

Altro della stessa data. — Fu chiusa la sessione del Corpo legislativo. Il presidente Walewsky pronunciò un discorso di congedo in cui disse: « Noi stiamo per ritornare nei nostri dipartimenti, recandovi tutta la nostra fiducia nella saggezza di chi presiede ai destini della Francia. Permettetemi d'esprimervi la certezza che noi ci ritroveremo nell'anno venturo, colla stessa conformità di sentimenti e d'intenzioni, sempre pronti a dare all'imperatore e al paese nuove testimonianze della nostra patriotica devozione. »

Madrid, 30 giugno. — Il Senato adottò con 113 voti contro 96 la legge che concede al Governo poteri eccezionali.

Reichemberg, — I prussiani avanzano vittoriosamente in Boemia.

La quinta e la terza divisione il giorno 29 presero d'assalto Gitschin, posizione assai forte. Le perdite dei prussiani in questo atto non sono considerevoli; gli austriaci perdettero 4000 uomini.

Vienna, 1. — Ieri il primo corpo austriaco e il corpo sassone furono respinti dai prussiani e dovettero ritirarsi nella direzione di Königgrätz.

Parigi, 1. — L'*Avenir national* dice che a Vienna corre voce che sia scoppiata una insurrezione in Ungheria.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Le operazioni ch'ebbero luogo nella scorsa settimana furono limitate assai.

La Borsa s'aperse lunedì sotto la triste impressione che i due primi bollettini del nostro campo aveano prodotto. Ma passato il primo turbamento per la dolorosa notizia, gli affari ripresero il loro corso. Il combattimento del 24 valse non solo a mettere in maggior evidenza le difficoltà che s'hanno da superare, ed i sacrifici da affrontare, ma valse ancora a far tutti persuasi che con un esercito, come il nostro, che tanto valorosamente si batte, la vittoria non potrà mancare d'essere per noi.

La rendita italiana 5 0|0 subì delle importanti oscillazioni senza molti affari. Dal prezzo di 47 *ex-coupons* essa ribassò a 45 75. Risalì poscia a 47 47 3|4 per retrocedere a 47 46 25 per contanti, limite a cui era ieri offerta.

Le obbligazioni demaniali furono costantemente ricercate; ma per difetto di venditori, diedero luogo a poche contrattazioni. Da 305 salirono a 310 315, restando sempre dimandate.

Anche le azioni delle strade ferrate meridionali migliorarono — Da 145 esse ascesero in pochi giorni a 155, *coupon* staccato, e le loro obbligazioni da 113 toccarono il prezzo di 125.

Le azioni della Banca nazionale italiana da 1225 si elevarono a 1320 con pochi venditori. Questo rialzo è dovuto non solo alla ripresa della rendita, ma ben anche delle voci corse che il dividendo per semestre scorso possa ascendere ad oltre L. 80 per azione.

Le azioni della Banca toscana sono sempre offerte a 1390. Negli altri valori non si fecero operazioni di sorta.

Il mercato dell'oro si mantenne attivo. I napoleoni furono pagati da 23 70 a 23 85 ed a quest'ultimo prezzo chiusero piuttosto offerti. L'aggio sull'argento aumentò del due per cento, cioè dal 12 al 14 p.0|0. I biglietti piccoli in confronto di quelli da lire 1000 e 500 godono di nuovo un aggio, che varrà dal 3 al 5 p.0|0.

Le divise per Francia e Londra sono sempre ricercate anche a prezzi spinti. Lo sconto è difficile specialmente fuori Banca.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 16 giugno

ATTIVO.	Lire	
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	22,740,348	46
» » Suc. . . .	7,674,779	34
Eserc. delle zecche dello Stato .	24,441,234	85
Portafoglio nelle sedi	118,039,037	55
Anticipazioni	22,852,168	19
Portafoglio nelle succursali . . .	36,945,353	76
Anticipazioni	11,486,267	23
Effetti incasso in conto corrente	145,437	66
Immobili	5,584,860	42
Fondi pubblici	12,208,120	—
Azionisti, saldo azioni.	21,872,200	—
Spese diverse	2,2[illegible]2,950	44
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	533,333	37
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	280,444	76
Azioni Banca nazionale da emett.	27,500,000	—
Stabilimenti di circolazione. Conto somministr. biglietti Banca sulle masse metalliche immobilizz. (R. Decr. 1 maggio 1866) . .	6,478,500	—
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	142,735,182	13
	463,750,198	13
PASSIVO.		
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione.	296,618,812	89
Fondo di riserva	12,375,000	—
Tesoro dello Stato conto corr.		
Disponib. L.		
Non disp. »	3,491,810	54
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	592,807	60
Conti correnti (disponibile):		
Nelle Sedi	15,202,207	88
Id. Succursali	1,298,985	32
(Non disponibile)	17,057,994	53
Servizio del Debito pubblico. . .	4,565,948	24
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,585,437	76
Dividendi a pagarsi.	38,231	—
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti.	703,502	17
Benefizi del sem. in corso		
nelle Sedi	2,489,990	98
Id. Succursali	1,415,5[illegible]	37
Id. Comuni	53,193	55
Diversi (non disponibile)	4,058,596	54
Mandati a pagarsi	232,123	85
	463,750,198	13

GIACOMO DINA, *direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

Si pregano tutti i signori abbonati al Giornale, e specialmente gli Ufficiali dell'esercito, che hanno bisogno di una mutazione nell'indirizzo, di unire una fascia sotto cui si spedisce il giornale, essendoci diversamente impossibile fare il cambiamento di destinazione.

POLVERE ANTIEPILLETICA *del Dott.* O. MOLART

15 Anni di successo — Guarigione positiva.

Non più epilessia *malcaduco*), non più forti convulsioni, rimedio sicuro, perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita; è di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate. — Prezzo della scatola con l'istruzione L. **15.**

Deposito generale presso **Gallo Giuseppe,** via Carlo Alberto, n. 3, Torino, e dai principali farmacisti d'Italia.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito italiano ha l'onore di prevenire i possessori delle azioni nuove al portatore che il pagamento del secondo *coupon* di questi titoli a saldo del dividendo dell'esercizio 1865 fissato dall'Assemblea generale del 30 maggio p. p., a franchi 3 per azione liberata di 300, avrà luogo a partire dal primo luglio p. v.

In Firenze alla sede dalla Banca di Credito italiano.

- » Torino } presso l'Agenzia della Banca suddetta.
- » Napoli }
- » Genova » i signori fratelli Cataldi.
- » Milano » Mazzoni e Comp. successori Uboldi.
- » Parigi » la Società di Credito industriale e commerciale.
- » Ginevra » Lombard Odier.

CARTA GEOGRAFICA STRATEGICA

DELLA GUERRA DEL 1866.

Colorata, con le fortezze di Verona e di Mantova. — L. 2.

Carta geografica strategica dell'Italia superiore, guerra 1866. Colorata, con le città divise di Venezia, Mantova e Verona. — L. 2.

Vade Mecum a portafoglio per militari di qualunque grado, pel 1866. L. 2.

Renan (Ernesto). — *Gli Apostoli*, traduzione di Eugenio Torelli-Viollier. — Un grosso volume elegante, Milano, 1866. — L. 5.

Contro vaglia o francobolli al libraio commissionario A. Dante Ferroni, via dei Cardinali, nº 10, Firenze. — Si spedisce franco in tutto il regno d'Italia.

ORARIO ESTIVO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino »	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa »	5 25	7 55	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo »	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli »	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino »	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano »	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta »	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera »	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina »	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio »	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa (arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa (par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa (arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa (par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio »	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina »	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera »	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta »	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano »	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino »	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli »	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo »	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa »	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino »	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi »	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello »	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto »	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano »	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato »	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero »	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia (par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle »	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini »	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug. »	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia »	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio »	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari »	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca (arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca (par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta »	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli »	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano »	6 3	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano »	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli »	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta »	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca (arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca (par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari »	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio »	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia »	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug. »	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini »	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle »	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia (par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero »	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato »	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano »	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto »	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello »	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi »	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola »	5 52	9 2	6 3
Sarzana »	6 7	9 17	6 15
Avenza »	6 30	9 40	6 33
Massa »	6 51	10 1	6 48
Querceta »	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta »	7 20	10 30	7 15
Viareggio »	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag. »	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.) arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.) par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag. »	7 25	11 5	7 44
Viareggio »	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta »	8 5	11 45	8 17
Querceta »	8 15	11 55	8 25
Massa »	8 35	12 15	8 40
Avenza »	8 56	12 36	8 54
Sarzana »	9 19	12 59	9 13
Arcola »	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.) part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.) »	6 40	12 50	4 48
Compiobbi »	6 57	1 4	5 2
Pontassieve »	7 15	1 22	5 20
Rignano »	7 29	1 36	5 34
Incisa »	7 42	1 49	5 47
Figline »	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni »	8 15	2 22	6 20
Montevarchi »	8 30	2 37	6 35
Bucine »	8 55	3 2	7 »
Laterina »	9 12	3 19	7 17
Ponticino »	9 26	3 33	7 31
Arezzo (arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo (par.	10 10	4 17	» »
Frassineto »	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent. »	10 54	5 1	» »
Cortona »	11 25	5 32	» »
Borghetto »	11 47	5 54	» »
Passignano »	12 10	6 20	» »
Torricella arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano »	» »	6 50	2 20
Borghetto »	» »	7 9	2 39
Cortona »	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent. »	» »	8 5	3 35
Frassineto »	» »	8 20	3 50
Arezzo (arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo (par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino »	6 20	9 30	5 »
Laterina »	6 35	9 45	5 15
Bucine »	6 51	10 1	5 31
Montevarchi »	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni »	7 35	10 45	6 15
Figline »	7 53	11 3	6 33
Incisa »	8 4	11 14	6 44
Rignano »	8 17	11 27	6 57
Pontassieve »	8 35	11 45	7 15
Compiobbi »	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.) »	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.) arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina part.	10 10a	p5 35
S. Martino »	10 29	5 54
Casino di Terra »	10 46	6 11
Ponte Ginori »	11 6	6 31
Saline arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori »	8 38	4 18
Casino di Terra »	8 53	4 33
S. Martino »	9 10	4 50
Cecina arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia »	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa »	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca »	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia »	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo »	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze »	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato »	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia »	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna »	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma »	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza »	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano »	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia »	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara »	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini p.	4 30p	7 22p	» »	» »	[illegible]
Ancona »	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara »	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia »	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari »	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi »	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce »	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova »	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino »	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa »	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino »	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova »	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria »	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi »	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari »	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia »	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara »	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini »	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia »	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza »	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma »	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna »	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Pistoia »	6 54	9 59	2 49p	7 19	0 9
Pistoia p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato »	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze »	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo »	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli »	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca »	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa »	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia »	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno »	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)

Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze par.	5 30a	12 m.
Empoli »	6 20	12 58p
Pistoia »	» »	11 »a
Lucca »	5 30	12 40p
Spezia »	» »	8 40a
Pisa »	7 40	2 35p
Livorno (arr.	8 5	3 »
Livorno (par.	8 25	3 55
Cecina »	9 57	5 27
Grosseto »	12 41p	8 11
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziat. (arr.	2 15	9 45
Nunziat. (par.	2 50	10 30
Civitav. (arr.	9 30	6 30a
Civitav. (par.	10 »	7 40
	[illegible] not.	10 »
Roma (arr.	[illegible]	[illegible]
Roma (par.	» »	[illegible]
Velletri »	» »	11 23
Caserta »	» »	5 34p
Napoli »	» »	6 35

Napoli par.	9 55a	» »
Caserta »	10 52	» »
Velletri »	5 20p	» »
Roma (arr.	6 20	» »
Roma (par.	6 40	5 »a
Civitav. (arr.	8 40	7 5
Civitav. (par.	9 40	7 40
Nunziat. (arr.	4 40a	1 45p
Nunziat. (par.	5 30	2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Grosseto »	7 9	4 4
Cecina »	9 58	6 53
Livorno (arr.	11 20	8 15
Livorno (par.	1 35	8 30
Pisa »	12 m.	8 55
Spezia »	9 40p	» »
Lucca »	3 22	9 50p
Pistoia »	7 12	12 20a
[illegible] »	1 34	10 13p
Empoli	[illegible] 35	11 »
Firenze »	[illegible]	[illegible]

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti »	8 47	4 17
Acciaiolo »	9 »	4 30
Orciano »	9 13	4 34
Acquabuona »	9 28	4 58
Cecina (arr.	9 47	5 17
Cecina (par.	9 57	5 27
Bambolo »	10 22	5 52
S. Vincenz. »	10 36	6 7
La Cornia »	10 54	6 25
Follonica »	11 24	6 54
Potassa »	11 45	7 15
Montepescali »	12 14	7 44
Grosseto »	12 41	8 11
Talamone »	1 21	8 51
Albegna »	1 40	9 10
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Albegna »	6 6	3 1
Talamone »	6 25	3 20
Grosseto »	7 9	4 4
Montepescali »	7 32	4 27
Potassa »	8 1	4 56
Follonica »	8 28	5 23
La Cornia »	8 53	5 48
S. Vincenzio »	9 11	6 6
Bambolo »	9 24	6 19
Cecina (arr.	9 48	6 43
Cecina (par.	9 58	6 53
Acquabuona »	10 18	7 13
Orciano »	10 33	7 28
Acciaiolo »	10 46	7 41
Colle Salvetti »	11 »	7 55
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle »	» »	6 20	1 15
Chiusi »	» »	6 50	1 40
Salcini »	» »	7 5	1 55
Salarco »	» »	7 25	2 10
Torrita »	» »	7 45	2 25
Sinalunga »	» »	8 »	2 35
Lucignano »	» »	8 15	2 45
Rapolano »	» »	8 45	3 5
Asciano »	» »	9 5	3 20
Siena (arr.	» »	10 10	4 20
Siena (par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi »	7 »	12 35	5 20
Certaldo »	7 20	» »	5 40
Castel-Fior. »	7 35	» »	5 55
Osteria Bian. »	7 53	» »	6 13
Empoli arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian. »	8 50	» »	7 25
Castel Fior. »	9 10	2 15	7 45
Certaldo »	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi »	9 50	3 »	8 25
Siena (arr.	10 45	3 55	9 15
Siena (par.	11 »	4 20	» »
Asciano »	12 5	5 30	» »
[illegible]lano »	12 15	5 50	» »
Rapolano »	12 35	6 15	» »
Lucignano »	[illegible] 45	6 30	» »
Sinalunga »	12 [illegible]	[illegible] 45	» »
Torrita »	1 »	[illegible]	» »
Salarco »	1 10	6 55	» »
Salcini »	1 25	7 10	» »
Chiusi »	1 45	7 30	» »
Ficulle »	2 10	8 »	» »
Orvieto »	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, di non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 29 giugno 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 °/₀	46 — —	45 85 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detta in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 °/₀	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 °/₀ p. 10	— — —	— — —	—	—	—	—
Azioni Banca Naz. Toscana	1200 —	— — —	— —	—	—	—
Dette Banca naz. Regno d'Italia	— — —	— — —	—	— — —	1200 —	—
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	—	—	—	— — —
Obb. Tabacc. 5 °/₀	— — —	— — —	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Romane	— — —	— — —	— — —	—	—	—
Detta con prel. 5 °/₀ (Ant. c. tosc.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 5 °/₀ delle dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 °/₀ Str. ferr. Romane	— — —	— — —	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	— — —	— — —	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	— — —	— — —	—	—	—	—
Obb. 3 °/₀ delle suddette	— — —	— — —	—	—	—	—
Dette	— — —	— — —	— — —	—	— — —	— — —
Obb. 5 °/₀ ant. Str. ferr. Marem.	— — —	— — —	—	—	—	—
Detta (dedotto il suppl.)	— — —	— — —	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Meridionali	— — —	— — —	—	—	—	—
Obb. 3 °/₀ delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. dem. 5 °/₀ in serie compl.	325 — —	310 — —	—	—	— — —	—
Obb. in serie non complete	— — —	— — —	—	—	— — —	—
Imprestito comunale 5 °/₀	— — —	— — —	—	—	—	—
5 °/₀ italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— —	—	50	— —
3 °/₀ id.	— — —	— — —	—	—	23 50	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 °/₀	— — —	—	—	—	—	—
Napoleone d'oro	23 90 —	23 85 —	— — —	—	— — —	— — —

Milano, 30 giugno.

Fondi pubblici			Lett.	Den.	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 °/₀	1 genn.	cont.			—	— — —
» »	»	spezz.	— —	— —	— —	— — —
» »	»	fine c.	— —	— —		
» »	»	fine p.				
Certificati del nuovo prestito	»	cont.				
»	»	due c.				
» intestata	»	cont.				
»	1 apr.	cont.				
5 °/₀ pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.				
Azioni Banca nazionale	1 gen.	cont.				
»	»	fine c.				
» Banca di Credito it.		cont.				
»		fine c.				
» Cassa sconto Tosc.		cont.				
»		fine c.				
» Canali Cavour		cont.				
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.				
»	1 mag.	fine p.				
» Merid.	»	fine c.				
»	1 gen.	fine p.				
» Pubblico Macello	»	cont.				
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»				
» Merid.	1 ott.	»				
» Livor.	1 gen.	»				
» Canali Cavour		»				
» Beni demaniali	1 ott.	»				
» Della Città 1860 5 °/₀		»				
» CC. SS. di Milano		»				
» Della Città rimbors. con pr.		»				

Genova, 30 giugno 1866.

Valori a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 °/₀ Rendita italiana	cont.	43 65	47 50
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.		— —
» in piccole partite	cont.		— —
» Certif. imp. 1865	emis.		
» » »	f. m.		
» Hambro 1851	cont.		
3 °/₀ » 1853	cont.		
5 °/₀ Obb. Stato 1834	cont.	— —	
» » 1849	cont.		
» » 1850	cont.		
5 °/₀ Obb. Sarde 1844	cont.		
4 °/₀ Ced. Città 1834	cont.		
5 °/₀ » » 1855	cont.		
Banca Nazionale	cont.		
»	f. m.		
»	f. pr.		

Valori diversi a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	43 15	43 25
» »	f. m.	— —	— —
»	f. pr.	—	—
Cassa [illegible]	cont.	—	—
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	—	—
» » » »	f. m.	— —	— —
» » » »	f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour	cont.	—	—
Acquedotto Nicolay	cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid.	cont.	— —	— —
Ob. » 3 °/₀	cont.	—	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	—	—
» »	f. m.	—	—
» »	f. pr.	— —	— —
5 °/₀ Romano		35 —	—

Torino, 30 giugno 1866.

Fondi pubblici	Contratti in contanti: Corso prec.	Contratti in contanti: Ultimo	In liquidazione: Corso prec.	In liquidazione: Ultimo
Consolidato 5 0/0	—	46 75 —	— —	— —
» Piccole Rendite da L. 50 a 200				
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	—	— —	— —	— —
Banco di sconto e sete		— —	— —	— —
Obbl. demaniali		—	— —	—
Pezza da L. 20 d'oro	23 80 a 23 70 —		— — —	— — —

Firenze, Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110